

GUIDA DELL' ABRUZZO

DI

ENRICO ABBATE

PRIMA EDIZIONE

ROMA

A CURA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Roma

Vicolo Valdiara, 6

1903.

136. - GHIACCIAIO DEL CALDERONE. - È situato sul versante NE del Corno Grande ed occupa il fondo (m 2680) e il pendio settentrionale del grande circo compreso tra le creste che, dalla Vetta Occidentale, si dirigono l'una verso N e l'altra verso E, sino alla Vetta Orientale. Ha un'estensione di circa 6 ha e, nel 1960 era in fase di leggera avanzata. La morena frontale che si affaccia sul Vall. delle Cornacchie si eleva di circa 10 m sopra il fondo della conca, nella quale, in estate, si forma un laghetto (v. rilievo a p. 187). - a) Dal PASSO DEL CANNONE m 2679 (v. N. 135), ore 0.15; elementare. - Si discende brevemente per la cresta, con attenzione, in direzione della Sella dei Due Corni, sino ad una freccia ben visibile con la scritta «Al Ghiacciaio»; si prende a d. un sent. che porta su di un ghiaione dal quale si raggiunge il ghiacciaio. - b) Dalla SELLA DEI DUE CORNI m 2547 (v. N. 137) si sale per sfasciumi sino alle rocce; lasciato il sent. che prosegue verso d., si volge a sin. e, a mezza costa, si perviene sul ghiacciaio (ore 0.30).

136 a. - LAGO SOFIA m 2678. - Nella conca situata ai piedi del Ghiacciaio del Calderone, si forma in qualche estate il *Lago Sofia* o del *Calderone*. Le acque di fusione del ghiacciaio che si raccolgono a seconda dell'epoca in uno o più ruscelli, confluiscono generalmente in un inghiottitoio e poi si perdono fra le ghiaie permeabili della morena frontale. L'ing. Dingo Tonini, nei suoi annuali sopralluoghi al Ghiacciaio del Calderone, notò che se l'inghiottitoio si intasa per un eccessivo apporto del materiale morenico di fondo, dovuto ad una eccedenza temporanea dell'afflusso delle acque di fusione, rispetto al sempre limitato deflusso attraverso la morena, si forma il lago. Lo specchio d'acqua si manifesta soprattutto nei periodi di forte regresso del ghiacciaio. Nell'estate 1946, epoca nella quale fu osservata la maggiore espansione, aveva un diametro di circa 60 m e la q. 2684; nel 1947 aveva 8 m di diametro. Sulla sponda del lago, coperte di neve, sono state notate caratteristiche tane di talpa glaciale dell'altezza di 3-4 cm e del diametro di 20-30 cm coperte da uno strato di finissimo limo. Queste tane si formano in corrispondenza di piccoli inghiottitoi quasi filtri d'acqua, che richiamando le acque di fusione portano ad un concentrazione locale di particelle solide che, in prosieguo di tempo, costituisce una buona protezione contro il generale scioglimento della coltre nevosa. Nel settembre 1951 aveva un diametro di 15 m; nell'estate del 1953 il lago era scomparso, nel 1955 si era nuovamente formato ma in misura molto ridotta poi, è nuovamente scomparso. Il 23 luglio 1967 è stato notato da V. Martello. - *Accessi*: come all'it. prec.

Un enorme vallone si apre fra il Piccolo ed il Grande Corno; conviene salire per esso costeggiando dapprima il Corno Piccolo lungo il versante S.E. Dopo un'ora e mezzo di cammino da Arapietra si arriva alla *Grotta delle Cornacchie*, che è un profondo antro scavato dalla natura nella nuda roccia e nel quale si annidano le lugubri cornacchie. Lo sterco di queste ricopre il suolo per l'altezza di parecchi centimetri, e si è trasformato in un vero guano. Il sentiero in qualche punto è un po' scabroso. Qui presso, sopra un poggetto erboso, il Saint-Robert pose la sua tenda per pernottare e ascendere all'indomani monte Corno. Dalla Grotta delle Cornacchie si gira sulla sinistra; cessando di costeggiare il Corno Piccolo, si arriva ad un brecciaio assai faticoso a salire a causa delle pietre sconnesse che sdruciolano sotto i piedi. Questo brecciaio forma la parete di una vasta conca. Superato l'erto e sdruciolevole pendio, si arriva ad una specie di anfiteatro, detto il *Calderone*, che sta nel mezzo delle sommità di Corno Grande. Il *Calderone* è tappezzato di neve perenne, che ne riveste il fondo e le pareti fin dove la pendenza di queste permette ad essa di fermarsi. Quasi al centro dell'anfiteatro ed in direzione del brecciaio si apre il varco un ruscelletto detto *Ruscello della*

Morte, il quale, scendendo verso N.E. fra le due pareti di roccia calcarea e raccogliendo tutte le altre acque delle nevi, le versa, in una bella cascata, nel sottostante Mayone. Si ritiene anche dal Dellico che si tratti qui del ruscello che il Pontano nomina nel suo libro *De Montibus et Fluminibus*, come quello che ha le sue fonti alla cima di Monte Corno:

*Est praecutinis in montibus horrida cautes
Indigenar vocitant Cornu de vertice cuius
Manat aquae gelidus per saxa rigentia torrens
Hunc non antra cavi Montis, non humida vallis
Eruclat, non vis superas impellit ad oras.
Verum aer Ripae ad motus circumque supraque
Rimoseque latens sub fomite sudat; ut ipsum
Frigus, et algentem sentit per membra rigorem,
Stillatque cadit fuitans, cursumque secundat.
Ergo et perpetuus terror est stillantibus undis.
Perpetuum fluunt fontes et flumina et amnes,
Perpetuum quoniam servat natura tenorem
Aeris, aeriam se se vertentis in undam.*